

«Dal Governo giallo-verde un attentato al Piemonte»

ASTI-CUNEO

Langhe e Roero in campo contro l'ipotesi di declassamento Cirio: «Pronti ad azioni eclatanti»

DI BEPPE MALÒ

» Per essere città simbolo di “due paci” si può dire che Cherasco abbia ammainato il vessillo della concordia per far sventolare la bandiera di guerra almeno nella sala del Consiglio comunale. Dove, nel tardo pomeriggio di venerdì 27 luglio, si è tenuto l'annunciato incontro in difesa dell'autostrada Asti-Cuneo. Che, questo si teme e si avversa, potrebbe essere declassata a percorso a scorrimento veloce nonostante gli accordi raggiunti con l'Europa e con la Gavio per giungere – dopo oltre 20 anni di balletti – alla conclusione dell'opera. Passo indietro assai temuto (e per il senatore Perosino assolutamente certo sulla base di valutazioni riconducibili a funzionari d'alto lignaggio del Ministero delle Infrastrutture).

Per scongiurare questa ipotesi, più di 40 sindaci insieme con la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, i rappresentanti delle forze economiche e imprenditoriali del comprensorio albese e braidese hanno risposto all'appello dell'eurodeputato Alberto Cirio e dello stesso Perosino riunendosi nella



A Cherasco. L'incontro tra sindaci e politici del territorio. Sopra da sinistra l'eurodeputato Cirio, il sindaco cheraschese Bogetti, il presidente provinciale Borgna e il senatore Perosino. Nel riquadro l'assessore regionale Balocco.

Sala del Consiglio comunale della città napoleonica.

All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale ai Trasporti Francesco Balocco, il vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte Franco Graglia, il presidente della Provincia di Cuneo Federico Borgna, il senatore Mino Taricco e Claudio Bogetti, sindaco di Cherasco e coordinatore del Comitato di Monitoraggio locale per l'autostrada.

Gli interventi dei relatori, dei sindaci, degli amministratori e dei rappresentanti delle forze produttive (presenti i direttori di Aca e Ascom Bra) hanno rivendicato il diritto del territorio a disporre di



un'infrastruttura indispensabile e di sottolineare come ogni velleità di cambiare ora le carte in tavola, altro non sarebbe che una pericolosissima inversione di marcia e l'ennesima ingiustizia rifilata a chi già vanta, in materia, un lungo elenco.

Così, l'assessore regionale Balocco ha sottolineato il pericolo di marginalizzazione che correrebbe non solo il comprensorio locale,

ma tutto il Piemonte attraverso la penalizzazione delle sue infrastrutture principali. «Possiamo parlare senza mezzi termini – ha attaccato – di un attentato al Piemonte e ai suoi progetti di inserimento nei corridoi della viabilità nazionale, internazionale e della portualità ligure».

Nel ribadire l'impegno ad affrontare la questione nel Consiglio di martedì 31 luglio, l'assessore albese Luigi Garassino ha condiviso la preoccupazione per l'inaspettata nuova crisi e auspicato la necessità di reagire «per invertire la rotta di una scelta che sarebbe estremamente dannosa e pericolosa per l'allungamento sine die dei lavori». In modo analogo anche Massimo Borrelli, vicesindaco di Bra, ha preso posizione auspicando risposte pronte, incisive e forti «purché compatte, purché portate avanti nel nome del territorio e non della parte politica d'appartenenza».

Il capogruppo di Forza Italia nel



Consiglio comunale albese Carlo Bo ha fornito l'ordine di grandezza delle spese e dei chilometri realizzati. Avendo speso sinora circa 500 milioni di euro e realizzato poco più di 50 km di autostrada, il calcolo è facile: 10 milioni di euro a chilometro, 1 milione ogni 100 metri. «Non completare l'opera – ha concluso – sarebbe una follia». Sul fronte delle iniziative, la prima sarà l'invio a tutti i membri della Commissione Trasporti del documento sottoscritto al termine dell'incontro in vista dell'audizione del ministro Toninelli, atteso alla Camera in settimana.

«E qui ci aspettiamo – ha spiegato Alberto Cirio – il sostegno forte e trasversale dei parlamentari, per avere parole chiare e garanzie da parte del ministro».

Intanto anche i Comuni di Alba e Bra approfondiranno la situazione nei rispettivi Consigli.

«Se non ci saranno novità importanti entro i primi giorni di agosto – ha concluso Cirio – passeremo dalla mobilitazione attuale ad azioni eclatanti, come ad esempio l'occupazione della Prefettura di Cuneo. La cosa fondamentale è che non si agisca come nel caso del Tribunale, quando la protesta e la mobilitazione si attivarono quando la partita era già persa. E questa non lo è».

LA REPLICA DEL CINQUE STELLE MARTINETTI

La replica agli argomenti espressi nell'incontro di Cherasco arriva dal portavoce albese M5S Ivano Martinetti.

«Premessa la nostra fiducia nei confronti del ministro Toninelli – spiega il consigliere comunale pentastellato – bisogna dire prima di tutto che non vi è stato alcun blocco di un iter che, in realtà, era fermo già con il Governo Gentiloni in mancanza dell'accordo aggiuntivo con la società Gavio, del parere del Cipe e del decreto ministeriale Mit-Mef.

Quando al declassamento, in realtà nessuno sta pensando di ridurre la tipologia dell'infrastruttura. Semplicemente si ragiona sull'opportunità di avere un tratto che sia libero dal pagamento di pedaggio. In questo modo da Alba e Bra si arriverebbe al nuovo ospedale senza ulteriori oneri per i cittadini e senza più affrontare due “imbuti pericolosi” quali sono la Sp7 e la Statale 231. In sintesi il M5S non ha intenzione di fermare l'opera. Vuole – conclude Martinetti – solo farlo nel modo più efficiente per il territorio e, se possibile, senza regalare soldi a nessuno».